

Fra carcerati e malati batte un «Cuore Amico»

Oggi a Brescia la consegna del premio missionario giunto alla 25^a edizione

I vincitori del 2015

**Anna Tommasi, «angelo» dei detenuti nel Malawi
Domenico Bugatti, «padre» di un centro nutrizionale nel Congo. I coniugi Piovaneli, una vita fra i giovani e i poveri dell'Ecuador**

LORENZO ROSOLI

Nell'inferno delle carceri del Malawi c'è un angelo di nome Anna. Che si dedica ai detenuti dal 2003. Offrendo loro cure, educazione, sostegno. Con un riguardo particolare ai ragazzini. E ai malati di Aids. Anna Tommasi è nata il 29 febbraio 1944 a Affi (Verona) e appartiene alle Francescane ausiliarie laiche missionarie dell'Immacolata (Falmi). L'Africa è terra promessa anche per fratel Domenico Bugatti, missionario della Consolata, nato a Lumezzane (Brescia) il 5 ottobre 1947, dal 1984 nella Repubblica democratica del Congo, dove svolge il suo apostolato in territori straziati dalla guerra e dove ha aperto un centro nutrizionale.

È l'America Latina, invece, la terra che segna per sempre il cammino di Giuseppe Piovaneli e Adriana Tiziano. Bresciano lui, mantovana lei, si incontrano nel 1974, in America Latina, nei campi di lavoro dell'Operazione Mato Grosso di don

Ugo De Censi. L'anno dopo si sposano. Nel 1977 partono insieme per l'Ecuador. Che non hanno più lasciato: dedicandosi soprattutto ai giovani, alla loro educazione, alla formazione e all'inserimento professionale. E tenendo le porte di casa sempre aperte a poveri, malati, anziani. Anna Tommasi, Domenico Bugatti, Peppo e Adriana Piovaneli: ecco i vincitori del 25° «Premio Cuore Amico», che viene assegnato stamani alle 9,30 al Centro pastorale «Paolo VI» di Brescia, come tradizione alla vigilia della Giornata missionaria mondiale. Anche stavolta l'Associazione Cuore Amico ha scelto figure esemplari per il loro impegno nell'annuncio del Vangelo e nella promozione umana. Il premio istituito nel 1991 non offre solo un riconoscimento morale: i premiati riceveranno infatti 150mila euro (da suddividere in tre) a sostegno della loro opera nelle periferie del mondo. Ma soprattutto: il premio aiuta a togliere dall'ombra esperienze singolari e nel contempo emblematiche dell'impegno missionario della Chiesa. Un impegno che ha portato Anna Tommasi per la prima volta in Africa nel 1968, in Tanzania. Nel 1977 il rientro in Italia. E nel 2002 il ritorno nell'amata terra d'Africa, stavolta nel Malawi, dove dal 2003 inizia a prestare servizio nel carcere di Chichiri. La sua predilezione per i malati la

porta ad aprire un'infermeria (grazie anche all'otto per mille della Chiesa cattolica) e a lanciare un programma alimentare mensile, prezioso soprattutto per i detenuti sieropositivi. Nel 2005 i detenuti minorenni (spesso orfani o con famiglie spezzate alle spalle) vengono spostati nel carcere minorile di Bvumbwe. E Anna vi avvia un programma educativo. E nascono scuole, una biblioteca, un laboratorio. Oggi Anna si occupa di pastorale carceraria in undici istituti. Ospedali, scuole, pozzi, ponti. Cappelle. Quanti cantieri, quante opere, lungo il cammino di fratel Domenico, che l'ha portato in diversi luoghi del martoriato ex Zaire. Quanti volti: come quelli dei bambini e dei malati aiutati al Centro nutrizionale Gajen realizzato dal missionario a Isiro. Ci sono fondazioni nuove anche nel cammino di Peppo e Adriana fra i poveri delle regioni rurali e andine dell'Ecuador. Come la missione San Nicolas, con l'Istituto superiore «Juan Pablo II» e la cooperativa di lavoro, e l'istituto superiore intitolato al salesiano don Antonio Bresciani. Anche qui però, oltre le realizzazioni strutturali, ci sono incontri, relazioni, volti. Sofferenze. Speranze. Persone. Accolte nel nome del Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Mali un ospedale intitolato a Paolo VI

L'associazione

Dal 1980 «Cuore Amico» aiuta persone e opere in terra di missione. Come il nosocomio dedicato al Papa bresciano che sarà ultimato a dicembre

C'è anche un ospedale intitolato a Paolo VI, fra le opere sostenute dalla grande "famiglia" di amici e benefattori che da sempre accompagna con le donazioni e la preghiera il cammino dell'Associazione Cuore Amico di Brescia. L'ospedale sta sorgendo a Ségou, nel Mali, nel «Villaggio Don Mario Pasini» – che prende il nome dal sacerdote che nel 1980 fondò Cuore Amico. La realizzazione dell'ospedale vede protagonista il gruppo «Volontari Mali-Gavardo»: nome che unisce a quello del Paese africano, il nome di un Comune bresciano. Com'è bresciano il pontefice, al quale è dedicato il plesso ospedaliero che i volontari contano di ultimare per dicembre. A Paolo VI, il Papa della «civiltà del-

l'amore», beatificato lo scorso anno, è stato intitolato nel 2014 il «Premio Cuore Amico», istituito dall'associazione nel 1991. Un riconoscimento che da allora, ogni anno, viene assegnato a figure esemplari di sacerdoti, religiosi, religiose e laici per il loro impegno nell'annuncio del Vangelo e nella promozione umana. Figure e storie che quasi mai fanno notizia. Ma che sono il volto esemplare della

Chiesa missionaria impegnata in tutte le periferie del mondo, geografiche ed esistenziali. Ma l'attenzione di Cuore Amico e dei suoi sostenitori verso i missionari e la loro opera, è realtà 365 giorni all'anno. I fondi provengono soprattutto dalla diffusione del mensile *Cuore Amico* sul quale vengono pubblicate le richieste giunte direttamente dai missionari. La rivista, inoltre, tiene aggiornati i lettori sui

progetti e i contributi erogati. Nel 1980, anno di nascita dell'associazione, vennero raccolti e distribuiti 200 milioni di lire. Nel 2014 sono stati distribuiti aiuti per oltre tre milioni di euro. Il ventaglio delle aree d'intervento va dalle emergenze che colpiscono persone e comunità (come i terremoti) alle adozioni a distanza di giovani e ragazze che scelgono la vita religiosa. Includendo progetti e opere per orfani e «bambini di strada», malati di Aids, disabili e lebbrosi, persone denutrite e affamate, fino alla costruzione di scuole, ospedali e chiese e alla promozione di cooperative agricole e di lavoro. Cuore Amico sostiene 166 progetti con 2mila bambini; 33 progetti per seminaristi e 7 per novizie.

Lorenzo Rosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

SOTTO IL MONTE Taizé, veglia dei giovani sui passi di papa Roncalli

Oggi, a sette anni dall'incontro precedente che vide affluire a Sotto il Monte oltre un migliaio di giovani, ancora una volta i monaci della comunità ecumenica di Taizé si ritroveranno tra giovani che arriveranno da molte parti d'Italia per un appuntamento di preghiera nel paese natale di papa Roncalli. Un evento voluto anche per ricordare il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II – aperto da Giovanni XXIII e portato a compimento da Paolo VI – e in preparazione della Gmg di Cracovia. L'incontro prevede un'introduzione biblica nella Cappella della pace alle 20,30 e una veglia di preghiera nel Palatenda con il priore di Taizé, frère Alois, e il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi. Al termine una processione verso la chiesa del Battesimo di Angelo Roncalli a Brusicco.

Marco Roncalli

UDINE

Ordinato da Mazzocato un diacono permanente

Marco Soranzo è stato ordinato diacono permanente dall'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato. La celebrazione si è tenuta domenica in Cattedrale. Sessantun anni, originario di Padova ma da sempre residente a Udine, di professione architetto, Soranzo è cresciuto e ha maturato la sua fede nella parrocchia udinese di San Marco e da oltre due anni presta servizio in quella del Carmine. Con l'ordinazione di Marco Soranzo, i diaconi permanenti nella Chiesa di Udine raggiungono il numero di 31.